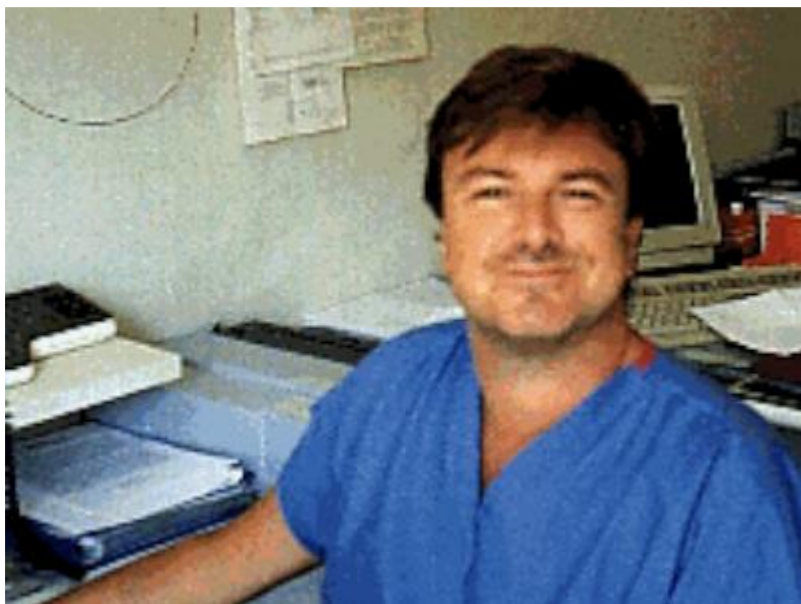


## ZAMBONI A CATANIA: LA MIA SFIDA CONTRO LA SCLEROSI MULTIPLA



30 ottobre 2010

ITALPRESS (PALERMO/AZSALUTE) – È stato indubbiamente uno degli ospiti più attesi della quarantunesima edizione del Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia che si è tenuto a Catania. È Paolo Zamboni, direttore del Centro di Chirurgia Vascolare dell'Università di Ferrara, lo studioso che ha scoperto un collegamento tra l'insufficienza venosa cronica cerebrospinale, già ribattezzata CCSVI (patologia che consiste nel restringimento di vene che fanno salire il sangue al cervello) e la sclerosi multipla. Zamboni, dati alla mano, ha presentato il suo studio epidemiologico secondo il quale la CCSVI è stata riscontrata nel 100% dei pazienti con sclerosi multipla e nello 0% del campione non affetto dalla malattia.

Ma contro questi risultati, ne sono stati presentati altri che – hanno spiegato durante il simposio – “utilizzando gli stessi criteri di Zamboni, rilevavano una percentuale di pazienti con CCSVI tra l'1% e l'8%”. Una discrepanza di dati non di poco conto, che il professore ferrarese ha ritenuto del tutto metodologica. “Se vuoi riprodurre un dato devi utilizzare lo stesso sistema di chi lo ha introdotto la prima volta. Non c'è dubbio sul fatto che i gruppi che hanno seguito il nostro protocollo, tra doppler e flebografia, hanno trovato percentuali elevatissime”.

Durante il simposio, più volte è stato chiesto a Zamboni e a chi segue la sua ricerca, di “disincentivare scorciatoie diagnostiche che danno facili speranze e illusioni ai pazienti”. Ed è proprio ai pazienti che si è rivolto il direttore del Centro di Chirurgia Vascolare dell'Università di Ferrara dicendo: “C'è una corsa dei pazienti a questa cura, ma è una corsa che deve finire. I tempi vanno rispettati, in maniera tale che le persone possano appropriarsi in maniera attendibile di questi metodi diagnostici”.

È stato proprio Paolo Zamboni, dunque, ad invitare alla calma quanti premono per essere visitati e sottoposti alla sua cura. “Stiamo facendo moltissimi corsi per formare i medici. Questo vuol dire che nell'arco di sette mesi ci saranno centri preparati ad hoc, pronti alla sperimentazione”. Quando partirà la sperimentazione che vedrà coinvolte circa 1.200 persone affette da sclerosi multipla i pazienti potranno utilizzare un elenco che, potrebbe essere pronto già entro un mese. “Solo in base a quell'elenco – ha detto Zamboni – si potrà sapere dove verrà erogato questo tipo di assistenza”. Infine, il chirurgo vascolare ha sottolineato l'importanza del team: “Si tratta di un lavoro che vede impegnati, insieme, il neurologo, il radiologo, il chirurgo vascolare, il radiologo interventista. Ognuno dovrà sapere cosa fare. Quando raggiungeremo questo scopo allora avremo un'assistenza pubblica attendibile in questo campo. Aspetterei, con pazienza, quel giorno, che non è troppo

lontano”.  
(PALERMO/AZSALUTE)